

**Solo due figli?
Un prete
l'assolve,
l'altro no**

Assolta da un confessore e cacciata da un altro. Il terribile «peccato» è quello di aver fatto solo due figli. La storia viene raccontata nella rubrica delle lettere della settimanale «Famiglia Cristiana» da G. C. Eccola: «Due coniugi fanno visita al santuario di Pompei, il marito si accoda agli uomini in fila davanti ad un confessionale; la moglie va in un'altra direzione. Dopo una discreta attesa, arriva il turno della confessione per l'uomo, al quale viene chiesto come mai si è limitato a generare solo due figli durante i quindici anni di matrimonio. Esposte le motivazioni - ripetuti richiami alle armi e le rovinose conseguenze della guerra, soprattutto con la precisazione che il matrimonio era stato contratto con l'intenzione di avere una figliolanza numerosa - ottiene l'assoluzione. Tornando nel banco vede la moglie in lacrime non aver ottenuto l'assoluzione. Chiarito il motivo, analogo al suo, il marito non esita ad accompagnarla dal proprio confessore e pochi minuti dopo la vede tornare «consolata» e «assolta». «Se nel confessionale il sacerdote rappresenta Cristo - prosegue la lettera - come spiegare l'atteggiamento di uno che condanna e di un altro che assolve, in presenza della stessa colpa?». Risponde don Zega per il quale «è difficile giudicare», ma la diversità di giudizio può essere dipesa anche dal modo imbarazzato con cui la signora può aver risposto a domande che «a mio avviso andavano un po' oltre la prudente cautela raccomandata ai confessori». Cautela raccomandata ai confessori anche nel recente documento del «Pontificio consiglio per la famiglia». E anche per il manuale sul «Sacramento della penitenza» pubblicato dalla Penitenza apostolica la confessione non è una «psicoanalisi religiosa»: bisogna rispettare il penitente, evitando atteggiamenti vessatori nel fare domande. Insomma, non è un'inquisizione. «Poi tutto è finito bene - conclude don Zega - e Dio ne sia ringraziato. Nella confessione è la sincerità del pentimento dei peccati (non la loro minuziosa descrizione) l'elemento centrale e discriminante».

A Torre Pellice conclusi i lavori della XI Assemblea delle Federazioni delle Chiese evangeliche in Italia

«Allarga le tue tende, ospita l'altro» La scelta ecumenica degli evangelici

L'impegno delle chiese protestanti per un' Europa dei popoli e per la difesa dell'unità nazionale. Il confronto sulla libertà religiosa. La «Domenica della Riforma» ricordata a conclusione dei lavori dell'Assemblea. Riconfermato il pastore Tomasetto.

TORRE PELLICE. «Allarga le tue tende e rafforza i tuoi paletti»: (Isaia 54,2) questo il motto della XI Assemblea della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia a trent'anni dalla sua fondazione. Centocinquanta delegati in rappresentanza di valdesi, battisti, metodisti, luterani, Esercito della Salvezza e varie Chiese Evangeliche Libere, si sono riuniti a Torre Pellice dal 30 ottobre al 2 novembre, producendo un nuovo statuto ed eleggendo i nuovi organismi dirigenti. Presidente è stato riconfermato il pastore Domenico Tomasetto.

L'Assemblea è stata aperta dalla predicazione del teologo valdese Paolo Ricca che ha invitato ad abbandonare «ogni forma di Dio tribale»: «Allarga le tue tende» significa fare più spazio all'altro, non occupare lo spazio dell'altro - ha spiegato -. Significa: prendi le misure sul Dio di tutta la terra! Allarga le tue tende per fare spazio ad un amore più grande! Questa non è soltanto la nostra attesa, ma è anche l'attesa di Dio».

Ai lavori hanno portato il loro saluto delegazioni ufficiali delle altre confessioni cristiane: cattolici, ortodossi, anglicani, oltre all'Unione delle Comunità ebraiche e ad altri delegati protestanti europei. Per la Cei è intervenuto mons. Giuseppe Chiarretti, presidente del Segretariato per l'Ecumenismo e il dialogo, che ha po-

sto «l'amore per la Verità» al centro del cammino ecumenico e ha ricordato la lettura «più audace» suggerita da Giovanni Paolo II: «la possibilità, cioè, di costruire l'unità mediante la pluralità delle esperienze delle tradizioni di fede». «Il cammino iniziato, è cruciale ma anche irreversibile - ha aggiunto -. È lo Spirito a soffiare in questa direzione, come è accaduto in occasione della Assemblea ecumenica europea di Graz». Il vescovo di Pinerolo, mons. Giuseppe Giachetti, ricordando le guerre di religione, le scomuniche ed i conflitti che nei secoli passati hanno segnato la sua diocesi, ha parlato di «un forte desiderio di riconciliazione». Anche l'arcivescovo di Gerusalemme, il cardinale Polikarpus Stavropoulos, Vicario generale della Arcidiocesi ortodossa, nel suo messaggio di saluto, ha citato la storia e i contatti tra «l'Oriente cristiano e il mondo protestante, fin dai tempi della Riforma» e ha auspicato, pur nelle difficoltà teologiche, lo sviluppo dei «rapporti fraterni» tra le Chiese cristiane in Italia. Sui temi fondamentali dei diritti delle minoranze è intervenuto, a nome dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, Tullio Levi che ha ricordato come, nonostante la storia di persecuzioni ed emarginazioni di protestanti ed ebrei, queste minoranze siano «componenti storiche della società italiana, che hanno offerto ad



L'Assemblea delle Chiese Evangeliche

Romeo/Riforma

essa un fondamentale contributo per l'eguaglianza e l'autonomia delle diverse religioni, la laicità dello Stato e delle sue istituzioni».

Anche i temi dell'Europa (che non può significare soltanto rispetto di parametri economici e finanziari) e dell'unità nazionale sono stati recepiti nei documenti finali dell'Assemblea. «Vanno contrastate iniziative separatistiche e particolaristiche - è l'appello dell'Assemblea alle Chiese - che minacciano di disperdere anche i patrimoni civili e culturali consolidati, quali l'unità e l'identità nazionale del nostro paese, in cui è maturata fra l'altro l'emancipazione degli evangelici e delle altre minoranze religiose». E sui temi della libertà religiosa l'Assemblea ha rivolto un appello alle Chiese indicando una Settimana della Libertà in tutto il paese dal 15 al 22 febbraio del '98, in vista delle celebrazioni per i 150 anni delle libertà civili concesse ai valdesi e agli ebrei da Carlo Alberto nel 1848.

Sulla «libertà del cristiano», che è anche il titolo di una famosa Lettera di Lutero al Papa Leone X, si è svolto un interessante confronto teologico. Il decano delle Chiese Luterane in Italia, pastore Hartmut Diekmann ha sottolineato l'aspetto «dialettico» della libertà per il cristiano: «La libertà assoluta non ha fondamento - ha precisato -, si può lottare per la libertà



degli altri, ma bisogna dire con l'apostolo Paolo che il cristiano è stato liberato per essere servo di Cristo».

Questo ricordo della Riforma è stato particolarmente significativo poiché si è svolto alla vigilia della «Domenica della Riforma» che è coinciso con il culto finale dell'Assemblea, trasmesso in Eurovisione. Ogni anno, infatti, si celebra la data della vigilia di Ognissanti del 1517, quando Lutero affisse le sue famose 95 Tesi alle porte della Cattedrale di Wittenberg. Il culto solenne finale con la Santa Cena è avvenuto nella Chiesa di Luserna San Giovanni, la prima costruita dai valdesi «fuori dal ghetto delle Valli» in epoca napoleonica. Il sermone del pastore Claudio Pasquet sull'episodio nel Vangelo di Marco del «cieco di Gerico» ha rappresentato un forte richiamo al ravvedimento per le Chiese: «La folla che vorrebbe impedire l'incontro con Cristo al cieco e mendicante Bartimeo, che grida la sua disperazione ma anche la sua fede, non è forse così diversa dalle nostre Chiese, armate delle loro certezze e del loro buon senso. E se il cieco le avesse ascoltate e fosse stato zitto? Ma Bartimeo continua a gridare la sua fede e la sua disperazione. Se la Chiesa abbandona le sue «certezze» avviene l'incontro con Cristo».

Piera Egidi

Si svolgerà questa sera a Lewes la macabra cerimonia alla presenza del sindaco e di tutte le autorità

Pupazzo del Papa al rogo in Inghilterra: i protestanti ricordano così i martiri di Maria «la sanguinaria»

Un rito che allude alla distruzione di un credo religioso e mima l'omicidio di un capo di Stato moderna e civile Gran Bretagna. Alcuni anni fa insieme all'effigie di Wojtyla bruciarono anche quella dell'arcivescovo di Canterbury, colpevole di eccessivo ecumenismo.

Il Papa, rappresentato da un pupazzo, verrà dato alle fiamme questa sera davanti a una folla plaudente di oltre cinquantamila persone. Il rogo anti-cattolico avverrà a Lewes, una cittadina a circa sessanta chilometri da Londra, in presenza del sindaco e delle autorità locali. Molte persone arriveranno sul posto da altre città ed anche dalla capitale in una sorta di pellegrinaggio anti-papista. Il Papa messo al rogo è parte di un'antica tradizione nata per commemorare i martiri protestanti che furono bruciati vivi sotto il regno di Maria Tudor. Il pupazzo ridotto in cenere allude alla distruzione della chiesa cattolica e al sopravvento di quella protestante.

Uno degli stendardi usati durante la cerimonia dice: «Our Cause is Good and Must Prevail» (la nostra causa è giusta e dovrà prevalere). Pur inserendosi in una tradizione vecchia di secoli, il cosiddetto «falo di Lewes che brucia il papa» continua a porre interrogativi anche al governo su come bilanciare la libertà d'espressione con l'ordine pubblico. Nonostante l'atmosfera di

gioiosa celebrazione e di folklore spettacolare in cui avviene, con razzi, girandole e scoppi di mortaretti, il rito è anche una chiara espressione di settarismo religioso. Nessuno può ignorare che in un'altra parte del Regno Unito, l'Ulster, questo settarismo è tra le componenti di un sanguinoso conflitto che rimane irrisolto. I membri di uno dei partiti unionisti nordirlandesi usano regolarmente slogan antipapisti. Durante la cosiddetta «stagione delle marce» dell'Ordine orangista il sentimento anti-cattolico si traduce spesso in scontri anche molto violenti. Ci sono forti elementi di settarismo religioso anche tra i tifosi di calcio in città come Liverpool e Glasgow.

Il rogo a Lewes è l'unico rito in Inghilterra che allude alla distruzione di un credo religioso e che mima la morte di un capo di Stato, ma il ministero dell'Interno ha tuttavia deciso di non avere il potere di intervenire. Dal canto loro gli organizzatori della cerimonia sanno come mantenere le tradizioni al passo con l'attualità e non disdegnano le provo-

zioni. Alcuni anni fa insieme all'effigie di Papa Wojtyla venne bruciata anche quella dell'arcivescovo di Canterbury, il cardinale Runcie, perché all'epoca quest'ultimo aveva pronunciato frasi favorevoli all'ecumenismo religioso prospettando un avvicinamento col cattolicesimo di Roma.

Il falò anticattolico avviene negli stessi giorni in cui tutto il paese marca l'anniversario, con fuochi accesi e mortaretti, del fallito tentativo del cattolico Guy Fawkes di distruggere il governo, nel 1605, facendo saltare con cariche di esplosivo il parlamento di Westminster. Ma si tratta solo di una coincidenza perché il falò di Lewes si ispira al martirio di diciassette protestanti che furono bruciati al rogo fra il 1555 e il 1557 sotto il regno di Maria Tudor, la cosiddetta «regina sanguinaria», figlia di quell' Enrico VIII che staccò da Roma la chiesa d'Inghilterra. Su una collinetta nei pressi di Lewes c'è un monumento che commemora questo martirio. Per alcuni secoli il falò venne acceso sulla come omaggio a tutte le vittime inglesi del cattolice-

simo, ma nel 1850, quando la chiesa cattolica poté riaprire i battenti e ripristinare una sua gerarchia con a capo l'arcivescovo di Westminster, prese la forma di un'attacco più specificamente anti-papista che trovò subito un pubblico entusiasta. Venne anche creata un'apposita società chiamata Cliffe Society che ancora oggi si occupa di organizzare la parte della cerimonia più spiccatamente anticattolica che comporta la costruzione del pupazzo del Papa e la scelta degli slogan contro il Vaticano.

Alcuni intellettuali inglesi hanno sollevato voci di protesta contro la cerimonia, asserendo che l'idea di bruciare l'immagine di un uomo che è vivo nella realtà è uno sfogo barbarico di cui una società moderna dovrebbe fare a meno. Lady Antonia Fraser, moglie del commediografo Harold Pinter, ha detto: «Trovo disgustoso il solo pensiero che della gente possa davvero coltivare e celebrare sentimenti di questo genere».

Alfio Bernabei

Un «Tema» sull'unità dei cristiani

Nonostante le buone intenzioni i cristiani arrivano all'appuntamento con il Terzo Millennio profondamente divisi. Quali sono le cause remote di questi scismi? Quali quelle ancora operanti? Quali potranno essere le forme più concrete ed esistenziali per il riavvicinamento? Se ne parlerà alla trasmissione «Tema» oggi alle ore 10,30, su Rai Tre. In studio ci saranno Giuseppe Alberigo, autorevole storico del cristianesimo, e Paolo Ricca, teologo dell'università valdese.

Museo ebraico

Berlino fa pace con Barzel

È stata finalmente risolta dopo mesi di controversie fra la città di Berlino e la comunità ebraica la lite per il licenziamento del direttore del futuro museo ebraico, Amnon Barzel, mentre riparte da zero il progetto per la costruzione di un memoriale all'olocausto nella capitale. Al culmine di divergenze sulla gestione del museo ebraico disegnato dall'architetto americano Daniel Libeskind, che verrà inaugurato nel '99, Barzel era stato licenziato in giugno per presunta diffamazione di politici berlinesi. Barzel aveva sporto denuncia contro il suo licenziamento in tronco e la causa avrebbe dovuto essere discussa dal tribunale del lavoro di Berlino il 31 dicembre prossimo. Ieri, a quanto reso noto, le parti sono andivenute a un'intesa extragiudiziale, mettendo la parola fine a un capitolo imbarazzante per la città. In alto mare è invece ancora il controverso progetto per la costruzione di un memoriale all'olocausto: il modello dell'artista Christine Jacob-Marks che si era imposto fra i 528 selezionati da una giuria nel '94, è stato definitivamente affossato.

Blood Simple

Il proprietario di un night assolda un investigatore privato per fare uccidere moglie e amante.
Il giallo d'autore di Joel ed Ethan Coen i fratelli terribili del cinema americano.
Il film introvabile dei geniali inventori di Arizona Junior, Fargo e Mister Hula-Hop.

VIDEOCASSETTA E FASCICOLO A 18.000 LIRE

cinema
IU